
*Amazona autumnalis
lillacina*
(Lesson, 1844)

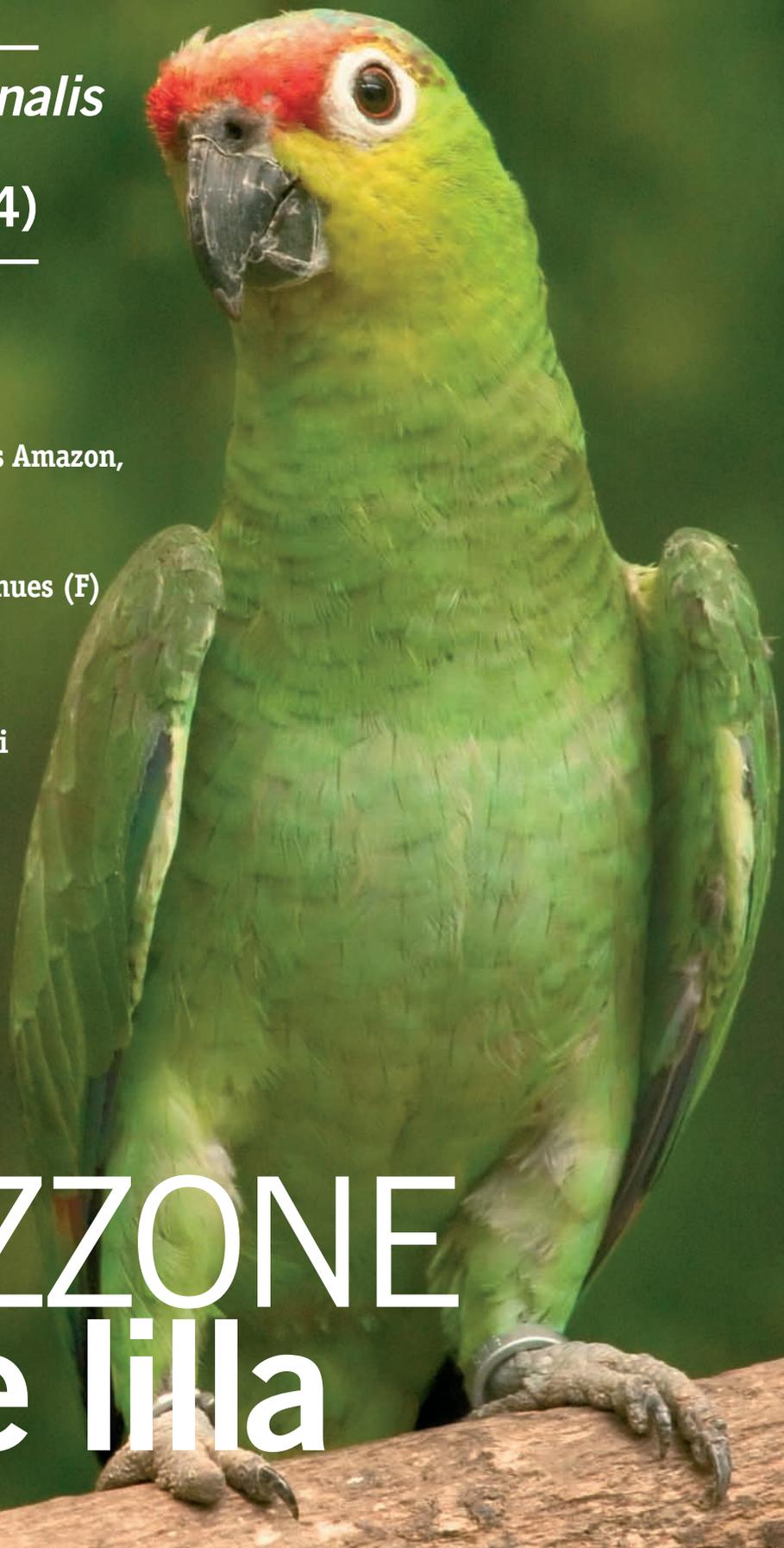
SCHEDA

Lilacine amazon (GB) Lesson's Amazon,
Ekuadoramazone (D)
Ecuadoramazone (NL)
Perroquet Amazone à joues jaunes (F)

Nomi alternativi indigeni:
Lora Muyuyera, Manglera
(derivata dai nomi degli alberi
che frequenta)

testo Guglielmo Petrantoni
foto G. Petrantoni e Redazione

AMAZZONE fronte lilla



Caratteristiche varie

Questa specie è stata descritta per la prima volta da Lesson, il nome riguarda il colore della Serenella (*Syringa vulgaris*, fiore) ed indica il colore lilla-blurette del capo, ove anche il rosso sulla fronte può mescolarsi a quel colore, dando origine alla tonalità rosso amaranto. Osservando attentamente questa sottospecie e confrontandola con altre *Autumnalis* della stessa specie, si nota chiaramente che è completamente diversa ed unica, con le guance di color verdino-giallo ed il becco piccolo e nero corvino. Questa sostanziale differenza potrebbe consentire di definire addirittura una "specie" a sé stante. Lo stesso Andrew Wilson nel 1934 la descrive come "un uccello anormale per la specie" a cui appartiene, persino la stessa *Amazona salvini*, sottospecie della *Amazona autumnalis* è comunque diversa. Degli esemplari avuti a mia disposizione nessuno, per estensione di colore, è risultato eguale all'altro, in particolar modo nella pigmentazione della testa. Addirittura, un maschio in mio possesso possedeva una estensione del rosso oltre il padiglione auricolare, simile alle *Amazzoni autumnalis* messicane. Ritengo che potesse comunque trattarsi di un esemplare proveniente da altitudini intorno ai 500-600 metri. Tutto il resto del corpo risulta essere verde pisello, mentre la coda presenta un bordo giallastro in estremità. L'iride è scura negli adulti e bruna sino ad un anno di età nei giovani, i quali, pur assomigliando ai genitori, non presentano il color rosso, o lo hanno appena accennato, e sono privi della colorazione lilla.

Biometria

Lunghezza 33 cm., peso 325 gr. circa (variabile in funzione della provenienza o della altitudine a cui si trova), estremità della coda 100-133, tarso 20 mm circa, apertura alare 201-197, anello FOI n.10, all B CITES.

Voce

Il tipico richiamo in volo è bisillabico o multisillabico "cheeekoràk... cheeekoràk" oppure

"cheekàk... cheekàk... cheekàk" suono di qualità molto aspro; inoltre posseggono una varietà di altri suoni, musicali e complessi, a secondo della situazione ambientale in cui si vengono a trovare. (pericolo, accoppiamento, attenzione od altro).

Distribuzione

È presente nella parte occidentale dell'Ecuador e nelle province di Guayas e Manabí, dal sud ovest della Colombia, e precisamente nel dipartimento di Narino, ove si integra con la similare sottospecie *Amazona salvini*, sino all'estrema provincia ecuadoregna di El Oro. Questo Pappagallo gradisce le zone tra il livello del mare e la collina oltre i 700 m. slm, ove la media delle precipitazioni è intorno agli 800 mm. Annuali (80 %) e la temperatura media è di 22° (20° - 27°).

La vegetazione di queste alture è secca e spinosa, e solo in primavera si tinge di verde. Oltre i 500 metri di altitudine, invece, la vegetazione è rigogliosa con foreste sempre verdi: sostanzialmente si ha un clima mite e caldo per tutto l'anno.

In uno studio svolto nel 1986, A.Sosa e E.Asanza, notarono che, tra il 29 ottobre e i primi giorni di novembre, questa Amazzone era maggiormente presente sulle alture e intorno ai 300 metri nel cantone di Duran, ove era possibile osservare gruppi di una quindicina di soggetti, raramente c o p - pie



▲ Soggetto femmina adulto in posa naturale

isolate, se non durante il periodo riproduttivo. Ciò starebbe ad indicare che l'*Amazona autumnalis* è un Pappagallo gregario ed è ben adattato a vivere in comunità.

Nel 1994 B.Kunz e M. Abs studiarono queste amazzoni in un'area di conservazione privata sita nel sud-est delle colline della Cordillera Chongon-Colonche. Essi notarono che stazionavano sui rami delle mangrovie dove si cibavano, per poi spostarsi in un'altra area protetta del Cerro Blanco, sempre per mangiare tra i rami delle mangrovie.

Tutte le località citate hanno un clima tropicale, grazie al fatto che si trovano sulla linea dell'equatore. Le correnti di Humboldt (inverno) e El Nigno (estate) sono segno di due periodi stagionali che investono il nord Ecuador ed il sud Colombia, la prima corrente porta pioggia ed innalzamento della temperatura, la seconda di tipo secco caldo ed umido. Pertanto i cicli riproduttivi di cova degli anima-



◀ Un adulto maschio, con colorazione sulle guance rossa alquanto inusuale (all. Petrantoni)

li vanno da gennaio ad aprile, ove anche la disponibilità dei frutti è maggiore per lo svezamento dei piccoli. La deposizione avviene generalmente nelle cavità dell'albero del Capok (*Ceiba pentandra*) pianta molto alta (60-70 m e 3 di diametro) della famiglia delle Bombacaceae, pianta che nei periodi di riproduzione è piena di frutti e fiori, che sono graditi a molti specie di animali.

Popolazione e demografia

Seppure considerato animale di allegato B, questo Pappagallo non è molto comune e gli studi effettuati sulla popolazione non danno risultati positivi, tanto che gli stessi abitanti del luogo in cui sono diffusi riferiscono di averne notato solo qualche raro gruppo.

Come sempre la causa della deforestazione incide fortemente sull'habitat e sulla possibilità di siti di nidificazione per le Amazzoni dal capo lilla, nidificazione che è messa a rischio anche dal flusso delle acque del Rio delle Amazzoni. Recentemente questi fattori hanno accelerato la diminuzione non solo delle amazzoni, ma anche di altri animali autoctoni.

Ritengo probabile che in un futuro non lontano la specie venga definita rara, tanto da iniziare un declino, per poi essere classificata in altro allegato a rischio di estinzione.

Si sono potuti osservare sino ad un gruppo di volo di ottanta soggetti, probabilmente giovani e adulti al termine dell'epoca riproduttiva, mentre è più facile che si formino gruppi da quattro a sette soggetti nelle prime ore del mattino o al tardo pomeriggio (Kunz e Abs 1997).

Habitat

Come si può intuire si stabiliscono dai 200-300 m. circa, nella foresta decidua umida, sino ai 700 m.; lungo la zona costiera più ad ovest dell'Ecuador tra le mangrovie e nelle zone coltivate a frutteti e piantagioni di caffè.

Cibo

In natura il cibo principale è il Muyuyu, frutto della *Cordia lutea*, da cui poi deriva il nome indigeno "Lora muyuyera "o" Manglera" (dall'albero *el mangle*), *Spondias purpurea*, il cui nome comune *giocote* dallo spagnolo, ed altre specie di *Minquartia*, genere monotopico di piante fio-



▲ Coppia di amazzone A. lillacina riproduttrice (all. Bertacchi) in atteggiamento di pausa. In alto il maschio, sotto la femmina

rite che contiene il singolo *guianensis minquartia* o nero che si trova in Sud America. Nei bassi pianori della costa ovest si cibano di frutti coltivati e di bacche nei cespugli del caffè (*Coffea arabica*) o bacche e fioriture varie, noci e semi autoctoni tipici.

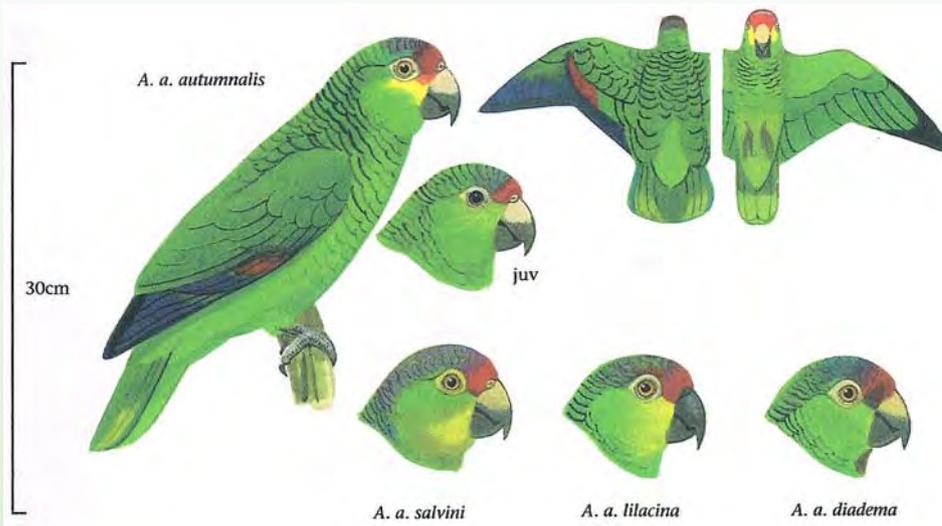
In cattività è sicuramente indicata la somministrazione di semi di girasole striato e di piccoli semi per parrocchetti, cui si possono aggiungere frutta, verdure fresche, piselli germogliati e verdi, carote. Gradiscono anche estruso piccolo colorato a base di frutta. Anche un misto usato per le tortore potrebbe essere di loro gradimento.

Riproduzione

Il primo segnale di riproduzione ebbe luogo probabilmente successivamente al 1970, al-

▼ Un maschio tipico all'interno della voliera (all. Garani)





▲ Un eccellente disegno tratto dal Forsow (ed 2006) ove si evidenziano le sostanziali differenze delle Amazzoni autumnalis, nelle loro sottospecie

lorquando vi furono le prime importazioni in Europa. Il parco ornitologico di Walsrode nel maggio 1984 dichiarò la nascita di un pulcino. Secondo informazioni le prime *A. autumnalis lilacina* arrivarono ufficialmente nel 1979, mentre prima erano completamente sconosciute.

Importazioni illegali si sono verificate nel 1982 con circa 100 esemplari in GB e con 50 in Germania (fonte M. Pilgrim 2000 coordinatore EEP Chester zoo). Gli uccelli furono confiscati dalla dogana e ufficialmente assegnati a diversi zoo del Regno Unito. Quelli confiscati in Germania furono invece assegnati ad allevatori privati, secondo un programma della organizzazione sulla conservazione ZGAPS.

In Olanda sono presenti pochi esemplari che si sono raramente riprodotti. Gli ultimi pulcini sono nati nel 2010 e ho avuto la fortuna di entrambe in possesso.

In Italia si possono contare sulla punta delle dita di una mano i possessori di coppie, e solo due sono i proprietari di coppie riproduttrici. Questo dato certo dovrebbe far comprendere quanto sia a rischio questo amazzone, che è ben poco apprezzato dagli allevatori, i quali ne sottovalutano la conservazione, e solo nel momento in cui vi sarà una richiesta inizierà una vera e propria corsa alla formazione di coppie.

La formazione di coppie non è cosa facile, dato che si tratta di animali silenziosi, ma schivi e diffidenti, e anche in natura non è stato facile avvicinarli, perchè nervosi, come riferisce la R.Low., figuriamoci in cattività.

La riproduzione in cattività può avvenire in una normale voliera esterna, decisamente di non grandi proporzioni: da una di lunghezza di due metri, alta due e larga uno, ad una voliera di più modeste dimensioni (80 cm altezza, larga 60 e profonda 100). Herman Kremer riferisce di avere ottenuto la riproduzione in simile gabbietta con un nido 61x24x28 cm con foro ingresso da 10,5 cm.

Harry Weitering, da una coppia acquisita nel 1983, dove gli esemplari erano ancora giovani, solo nel 1988 ebbe successo, quando furono deposte due uova, entrambe feconde e

Stupenda coppia riproduttrice, si noti in basso la femmina in atteggiamento amoroso,

▼ il battito delle ali incita il maschio (all. Bertacchi)



portate a buon fine. Sin dalla terza settimana di vita presentavano i primi calami e dopo 11 settimane si porgevano con la testa fuori dal nido e solo dopo quattro mesi furono definitivamente spinti fuori dal nido dai genitori. Molti soggetti nel periodo invernale amano dormire nel nido; per questo motivo suggerirei di lasciarlo in posizione, fatta salva una pulizia interna con ripristino del materiale sul fondo. Molti allevatori tedeschi a cui furono affidati soggetti provenienti dal sequestro prima citato, hanno ricostruito un patrimonio che geneticamente e morfologicamente porta pochi cambiamenti rispetto alla popolazione naturale.

Anne Goebel di Lissendorf, aveva sistemato i soggetti in una voliera 4x 1,8 m (interna) e 4x2 (esterna): all'inizio del mese di maggio cominciarono a mostrare interesse per il nido e ai primi di giugno si poterono osservare i primi accoppiamenti. A fine luglio gli animali iniziarono ad essere particolarmente aggressivi, tanto che dai primi di agosto non fu possibile ispezionare il nido a causa della particolare aggressività da loro dimostrata. Ai primi di settembre fu possibile udire i pigolii dei nati, e solo a metà ottobre si constatò la nascita di un solo piccolo, perchè i genitori lasciavano il nido incustodito per pochi minuti. Nella terza settimana di novembre il giovane lasciava il nido e nella prima decade di dicembre assumeva il cibo in autonomia.

In Italia ha ben riprodotto sin dal 2007 una coppia di proprietà di Carlo Vidali, il quale, entrato in possesso di due soggetti ben affiatati, nello stesso anno osservò che la femmina era entrata in crisi e si vide costretto a sostituirla con un'altra, proveniente dalla Germania. Il maschio adulto la accettò volentieri e la femmina, in età da accoppiamento, già nelle primavera iniziò a frequentare il nido, posto in una voliera di 2x1x1 m, ai primi di aprile depose due uova che risultarono feconde, ma alla schiusa i pullus morirono due giorni dopo. L'anno successivo, con saggia decisione, alla deposizione le due uova vennero poste in incubatrice e delle due una risultò feconda; al decimo giorno nacque un piccolo che venne felicemente svezzato sino a rendersi indipendente.

Così, negli anni seguenti sino al 2011, la coppia si è riprodotta regolarmente, dando alla luce due piccoli nel 2010 ed uno nel 2011, an-

no in cui venne ceduta ad altro allevatore. Altro lodevole allevatore, Germano Bertacchi di Vicenza, da alcuni anni riproduce soggetti di Amazona a. lillacina, da una coppia acquisita già riproduttrice, ed alloggiata in una voliera esterna lunga due metri, larga ottanta e

alta un metro e settanta, con un nido in legno di profondità 50 cm e di base 30x30, recante un foro di entrata di cm 11. I successi riproduttivi sono stati costanti, anche perché tutti i giovani sono stati sempre allevati a mano dalla schiusa.

Per una conoscenza statistica riproduttiva riporto il calendario delle nascite negli anni:

2009 dep.:	19-apr. rilevamento fecondità	28-apr. nato	14 mag.	
"	30-apr.	"	06-mag. nato	26 mag.
"	04-mag.	"	12-mag. nato	28-mag.
"	07 mag.	"	15-mag. nato	01-giu.
2010 dep.:	10-mar.	"	08-mar. nato	03-apr.
"	13-mar.	"	20-mar. nato	07-apr.
"	16-mar.		chiaro	
"	19-mar.	"	26-mar. nato	13-apr.
"	23-mar.	"	chiaro	
"	03-mag.	"	10-mag. nato	27-mag.
"	06-mag	"	12-mag. nato	31-mag.

Il 2011 su otto uova prelevate, da marzo ad aprile, sette nati, uno chiaro.

▲ Tabella delle deposizione e nascite controllate, avvenute presso l'allevamento del Sig Bertacchi

Osservazioni finali

Questa Amazzone, come ho già detto, non è molto comune, come risulta anche da un'inchiesta svolta presso la popolazione locale che non la conosceva, o quanto meno riteneva di averla vista solo a distanza e raramente. Nei territori descritti viene tagliato molto legname per esportazione e, in considerazione del fatto che il territorio non è molto esteso, la sopravvivenza di questa Amazzone è in pericolo. Anche il commercio illegale in passato ha certamente dato un contributo alla decrescenza dei soggetti. Gli stessi studiosi, con verifiche sul campo, hanno definito rara la specie, e non forte riproduttrice in natura. A fronte di queste semplici considerazioni, mi auguro che gli allevatori, veri conservatori della specie, pongano attenzione a questo soggetto, avendola presente nel proprio aviario. Un piccolo grande ringraziamento alla Prof.ssa Gabriella Orlandi, docente di italiano, per la collaborazione offertami. Nota: da inserire nel libro le Amazoni ed. FOI, a pag 86 bis. guglielmo.petrantoni@alice.it